

dato tutto, sia nella notte che nella lotta alla quale avevo poc' anzi partecipato. Ma per lo sfinimento, dato le incessanti privazioni, mi accasciai in un angolo del camminamento stesso. Pensavo che qualche santo avrebbe provveduto, ed infatti il caso non mi fu avverso. Certo Pelosi, attendente del tenente Babuscio, saliva in cerca dello stesso con dei viveri. Doveva recapitarglieli ad ogni costo ed appunto mi chiese informazioni in merito. Gli dissi che lui pure era ferito e che della sua sorte non ne sapevo nulla dal momento che lo vidi scendere. Alle mie decise affermazioni restò meco; mi offerse una borraccia di caffè che tracannai in un attimo, mi disse se volevo pane e formaggio ma di questo declinai l'offerta perchè l'appetito non era che un ricordo. La sete che mi aveva tanto terrorizzato era ormai placata e mi sentii tosto rinascere riprendendomi fortemente. L'occhio pure era divenuto vivido ed ero ritornato quasi in possesso delle mie facoltà fisiche.

Mi feci medicare e, sentendomi ancora valido, risalii per riprendere il mio posto con in cuore la visione della vittoria che si stava delineando. Non potevo peraltro stare assente per una leggera ferita, e mi pareva soprattutto di essere stato un vile indegno del mio passato. Preferivo ancora una mezza giornata di sacrificio e di stenti, poi in serata saremmo scesi, sostituiti da altra truppa. Volevo ad ogni costo rimanere col mio bel Battaglione che aveva sparso gloria in ogni battaglia e che appunto culminava con questa, la ridda delle sue vittorie.

Mentre già ero salito allo scoperto e stavo per raggiungerlo a carponi la mischia infuriava in una